

Giornale di Sicilia 11 Agosto 2016

Sequestrata una tonnellata di hashish

Una montagna di hashish era nascosta dentro un tir pieno di arance spagnole posteggiato in piazza Scaffa a Brancaccio. Lo hanno scoperto i finanzieri del nucleo di polizia tributaria che hanno arrestato sei indagati, spagnoli, rumeni, polacchi e un italiano residente a Roma. In tutto sono stati sequestrati 861 chili di droga leggera, per un valore al dettaglio che supera il milione di euro.

Apparentemente non sono coinvolti palermitani, ma la presenza del camion strapieno di stupefacenti in una zona ad altissima densità mafiosa, insospettisce non peto gli investigatori. Con ogni probabilità il carico era destinato proprio alla cosca di Brancaccio, acquistato su commissione e pronto per essere smistato. Un controllo della finanza ha mandato però a monte i piani dei trafficanti.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, tutto è partito da un normale intervento: i militari si sono insospettiti per quel mezzo pesante con targa polacca posteggiato senza apparente motivo nella piazza. È bastato un accertamento per mettere a segno il più grosso sequestro di droga degli ultimi anni in città. Chi ha gestito l'affare? Ancora non è chiaro, ma la dislocazione dell'automezzo proprio all'inizio del territorio di Brancaccio potrebbe fornire più di uno spunto investigativo. Non è un mistero per nessuno che ormai da anni Cosa nostra è tornata ad occuparsi di droga. Gli appalti fruttano sempre di meno, il racket deve fare conto con le denunce dei commercianti e così gli stupefacenti ormai costituiscono uno dei guadagni principali per le cosche.

Ma ecco come sono andate le cose secondo la versione delle fiamme gialle. Il tir con targa polacca è stato notato dai finanzieri posteggiato nella piazza e intorno c'erano una macchina e alcuni uomini che discutevano tra loro. I militari hanno deciso di fare un controllo ed hanno accertato subito un'anomalia. Secondo i documenti di trasporto, dentro c'erano arance spagnole partite, almeno ufficialmente da Valencia, destinate alla Polonia e dunque non era affatto chiaro come mai il mezzo si trovasse a Palermo, del tutto fuori rotta rispetto al tragitto che avrebbe dovuto percorrere il conducente.

Così gli investigatori hanno proceduto ad un controllo del camion guidato da due polacchi e nascosti tra gli agrumi, in fondo al vano frigo, sono saltati fuori 26 pacchi di 33 chili ciascuno contenenti hashish confezionato a panetti. Inoltre a bordo dell'auto sono stati trovati circa 7000 euro in contanti che probabilmente erano solo un acconto per la vendita della droga. I sei arrestati sono Adam Kazmierczak, Elena Alina Bivol, Daniele Benedetti, Juan Jose Santos Redero, Slawomir Piotr Blaszkowski, Slawomik Mikolajczak.

Per tutti e sei gli indagati il procuratore capo Franco Lo Voi e il sostituto Siro De Flammineis, hanno richiesto la convalida degli arresti in flagranza e si attende la

decisione dei giudice per le indagini preliminari. L'inchiesta adesso punta ad individuare i referenti dei sei fermati e un contributo importante potrebbe arrivare dai tabulati telefonici.

Una tonnellata di hashish non è un affare da malavitosi comuni, ci vogliono permessi ed autorizzazioni da parte dei boss, oltre che i capitali per acquistare la merce. La provenienza della droga dovrebbe essere proprio la Spagna, tradizionalmente paese di transito per l'hashish prodotto in Marocco e nel resto dei paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo. Da lì passa gran parte della droga leggera che poi inonda il mercato europeo e in genere i carichi vengono trasportati via mare a bordo di container e tir. Quello scoperto a Brancaccio potrebbe essere una maxi partita ordinata dalla cosca un tempo retta dai fratelli traviano, attraverso gli intermediari della ndrangheta calabrese. Ancora poche ore e sarebbe stato diviso in migliaia di panetti da vendere agli angoli delle strade.

Leopoldo Gargano